

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

For... 87...  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688251



Oggi
TEMPI LIBERI

Società
Soli al ristorante
senza complessi
di **Baccaro e Laffranchi**
a pagina 29

La dolce vita
Scoprire il fast food
alla siciliana
di **Roberto Perrone**
a pagina 31

BRAIN TRAINER
Oggi 4 pagine-gioco
Le trappole cognitive
Lunedì 5ª uscita - 12,90 euro
più il prezzo del giornale

CON BLACKBERRY®
INTERNET E MAIL
ILLIMITATI
CHIAMA IL 156

Riconferma a rischio per il presidente della Fed Wall Street, no a Obama E Bernanke è in bilico

Borse giù dopo la stretta sugli istituti di credito

Wall Street e istituti di credito in rivolta contro la riforma di Obama che prevede rigide separazioni tra l'attività delle banche commerciali (quelle che fanno i prestiti a persone fisiche e aziende) e quella delle investment bank. In bilico il bis di Bernanke. Per la Borsa americana ieri terzo ribasso consecutivo, calo anche delle Borse europee e del dollaro.

ALLE PAGINE 8 E 9 Gaggi, Fubini, Radice

BANCHIERI DIMEZZATI

di FRANCESCO GIAVAZZI

Come regolare le banche è forse il problema più difficile con cui si sia confrontata l'economia di mercato. Come tutti i problemi complessi, anche questo ha soluzioni apparentemente semplici, ma il più delle volte sbagliate o inefficaci.

Il ministro Tremonti ha sprecato l'occasione della presidenza del G7 illudendosi (con la proposta dei legal standard, principi contabili uguali per tutti) che fosse sufficiente imporre alle banche nuovi criteri con cui redigere i loro bilanci. La più parte dei politici, sia in Europa sia negli Stati Uniti, ha inseguito la popolarità sostenendo che il vero problema fossero i compensi dei banchieri. In realtà sono caduti in una trappola. I banchieri più smalzati sono felici quando si agita il tema dei bonus (anche se evidentemente non lo dicono e apparentemente protestano). I compensi spesso generano effetti perversi.

Ma discutere di bonus evita che ci si chieda che cosa può fare o non fare una banca, cioè che si discuta delle regole che potrebbero intaccare i profitti. Se ci sono ampi profitti, un modo per distribuirli lo si trova, quali che siano le regole sui compensi.

Le proposte del presidente Obama hanno finalmente posto al centro dell'attenzione la vera questione, cioè che la medesima istituzione non può essere al tempo stesso una banca, che raccoglie risparmio e lo presta a famiglie e imprese, e un fondo hedge che specula.

I risultati trimestrali di alcune grandi banche, pubblicati ieri, mo-

strano che la maggior parte dei profitti sono stati fatti acquistando e vendendo titoli. Ma da quei bilanci è impossibile capire quanti titoli sono stati acquistati e venduti per i clienti, e quante operazioni invece sono state fatte in proprio, impegnando il capitale della banca, cioè agendo come un fondo hedge. Le operazioni in proprio (che secondo il piano di Obama non sarebbero più consentite) sono le più redditizie, ma anche le più rischiose.

Ad una banca non dovrebbe essere permesso di esporsi ai rischi di un fondo hedge. Perché le banche (come spiega da due anni Alberto Giovannini sul Financial Times, in articoli che hanno influenzato Paul Volcker, l'estensore del piano di Obama) sono stanze di compensazione per gli scambi: se una fallisce, gli acquisti e le vendite che ha fatto per conto dei clienti rischiano di essere cancellate, vi è cioè un rischio di contagio. Ma c'è un'altra

differenza importante, che spiega perché i fallimenti dei fondi hedge sono stati rarissimi, diversamente da quelli delle banche: se un fondo perde, il gestore ne sopporta i costi, perché investe i propri soldi nei fondi che amministra. Questo in una banca non accade.

Ma separare le due attività non sarà semplice, forse non sarà neppure possibile. Il merito di Obama è di aver avviato un processo e di aver capito quale fosse la direzione giusta in cui muoversi. Ora la palla passa al Financial Stability Board, l'istituzione che dovrà tradurre questi principi in regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere: mio figlio una persona perbene, così i pm mi fanno un regalo elettorale

Indagine sui diritti tv

Sotto accusa Berlusconi, Pier Silvio e Confalonieri

Chiuse le indagini sul caso Mediaset: tra gli indagati Silvio Berlusconi, il figlio Pier Silvio e Fedele Confalonieri. I giudici contestano irregolarità nella compravendita dei diritti tv. Il premier: Pier Silvio persona perbene, così i pm mi fanno un regalo.

ALLE PAGINE 2 E 3 Galluzzo e L. Salvia

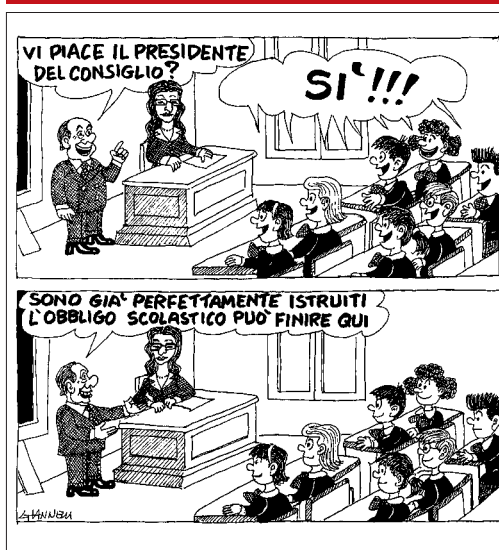
QUEI DUBBI SUI TEMPI

di LUIGI FERRARELLA

Due nuove contestazioni al premier dall'indomani della forzatura sul «processo breve» che cancellerebbe il dibattito Mediaset-1. Qualche dubbio sui tempi e un appiglio polemico per Berlusconi.

A PAGINA 48

Giannelli



Altri guai dal «Cinzia-gate» per il sindaco di Bologna



Delbono, avviso per truffa

Nuovo avviso di garanzia al sindaco di Bologna Flavio Delbono, accusato di aver pagato con soldi pubblici le vacanze della sua ex, Cinzia Cracchi (nella foto): l'accusa è truffa aggravata, che si aggiunge al peculato e all'abuso d'ufficio.

A PAGINA 6 Alberti, Marsiglia

Settegiorni

di Francesco Verderami

Il piano del premier: dare Casini a Bersani

Potesse farlo, Berlusconi andrebbe domani in Puglia per votare Francesco Boccia alle primarie. E non per fare un favore a Massimo D'Alema ma a se stesso, perché la vittoria del candidato democratico su Vendola «consegnerebbe l'Udc alla sinistra», e il premier potrebbe così mettere in atto un piano ad alto rischio, che ha come obiettivo «sbarazzarmi di Casini».

CONTINUA A PAGINA 13

Immagini compromettenti scattate da paparazzi

Il caso dei fotoricatti: tra le vittime anche Lapo Elkann

C'è anche Lapo Elkann nell'indagine sui fotoricatti aperta dal pm milanese Frank Di Maio. Lapo, per ritirarle dal mercato ed evitare che finissero sui giornali, avrebbe pagato 300 mila euro.

Le trattative. È questa una delle trattative, ma non l'unica, al centro dell'inchiesta. Tra i protagonisti anche Alfonso Signorini, il direttore di «Chi» e «Sorrisi e Canzoni». Il giornalista non è indagato, ma il suo ruolo di mediatore sta emergendo nell'inchiesta.

Le estorsioni. Sono una quindicina i servizi sui quali si sta concentrando l'attenzione del pm. In alcuni casi si tratterebbe di vere estorsioni, in altri casi, invece, le immagini sono state acquistate da testate giornalistiche o uffici stampa, ma mai pubblicate.

ALLE PAGINE 22 E 23 Guastella e Sarzanani

Regionali

L'INCUBO PD È PERDERE LE ELEZIONI GIA' DOMANI

di PIERLUIGI BATTISTA

Lungo tutto l'arco della Seconda Repubblica, le elezioni regionali hanno assunto un forte valore simbolico sui destini politici dei due schieramenti. E tutto lascia immaginare che anche quest'anno il loro significato non sarà privo di conseguenze. Nelle elezioni del '95 si registrò la prima battuta d'arresto nella marcia trionfale di Berlusconi. Quelle del 2000 punirono dolorosamente il «ribaltone» e l'estromissione di Prodi.

CONTINUA A PAGINA 48

Apprendistato

Non lasciamo gli studenti in parcheggio

di MAURIZIO SACCONI*

Caro Direttore, abbiamo il dovere di salvare i giovani dal pericolo dell'inattività, dalla perdita del senso del lavoro, dalla sfiducia in se stessi. Marco Biagi ha voluto ridisegnare gli strumenti della transizione dalla scuola al lavoro con l'obiettivo di realizzare le premesse per la loro occupabilità lungo tutto l'arco di vita.

CONTINUA A PAGINA 48 *ministro del Welfare

ABITARE
di gennaio-febbraio è in edicola



FOCUS sugli INTERNI

e ancora modi diversi di progettare e vivere lo spazio domestico, sopralluogo di architettura e design a **Shenzen** e a **Taiwan**

Il progetto di alleanza con Abertis condizionato anche dal caso Telecom-Telefonica Benetton vuole le autostrade spagnole

Lo scontro

L'Italia rinvia l'apertura agli Ogm

di GIUSEPPE SARCIANA
A PAGINA 27

di MASSIMO MUCCHETTI
I Benetton sono pronti all'alleanza con Abertis, la società di Barcellona che controlla reti autostradali in Spagna e Francia, servizi logistici in Catalogna e aeroporti in Portogallo, Regno Unito, Sudafrica. Il gruppo Benetton sta studiando il progetto con Mediobanca. Un primo tentativo fu fatto nella primavera del 2006.

A PAGINA 42

«Gli ultimi del paradiso» su Raiuno

Morti sul lavoro e statistiche I numeri che ingannano

di GIAN ANTONIO STELLA

Fosse solo «fiction», potremmo passarci due serate in poltrona con birra e pop corn. Non c'è film di un certo tipo senza morti, feriti, sangue, lenzuoli bianchi stesi sul selciato. Il guaio è che la realtà de «Gli ultimi del paradiso», in onda domani sera su Raiuno, è dannatamente seria.

CONTINUA A PAGINA 24



MASSIMO PINI
CRAXI
UNA VITA, UN'ERA POLITICA
OSCAR STORIA
MONDADORI

00123>
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 468008